

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	Semestre L. 9.50	Trimestre L. 5.00
Per tutta Italia franco di posta	18	9.50	5.00
Per l'estero le spese di posta in più			
Le associazioni di abbonati			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 21. 10.0.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(RISERVA ANTICIPATA)
Le inserzioni di avvisi (tutte quelle che si pubblicano in quarta pagina ecc.) per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea racchiude 10 caratteri, sono interruzioni e spazi in carattere testino. I titoli comunicati centesimi 70 la linea. Le inserzioni degli articoli (notizie, studi, corrispondenze) si pagano a conto. Le inserzioni anche non pubblicate non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 11. — Camera
— Say presentò il progetto per ridurre la tassa delle lettere e cartoline postali circolanti nell'interno. Si discute il bilancio degli esteri.

Proust attacca la rappresentanza diplomatica, dicendo che non risponde ai bisogni della situazione.

Decazes difende la rappresentanza diplomatica.

I due primi capitoli sono approvati.

Sul capo 3 **Madier** domanda la soppressione dello stipendio all'Ambasciatore presso il Vaticano. Dice che il governo non deve preoccuparsi degli interessi religiosi che la legge francese non riconosce. Il Concordato non esiste più: quando fu firmato, il Papa non era dichiarato infallibile. Domanda la soppressione dell'ambasciata presso il Papa a nome non dei cattolici ma dei liberi pensatori.

Decazes risponde che l'ambasciata è necessaria alla sovranità spirituale del Papa, degna d'ogni rispetto, e di conforto, speranza della maggioranza dei francesi. La Francia deve invigilare tutte le questioni previste dal concordato, e quelle sollevate dalle nomine dei vescovi e dal protettorato degli stabilimenti cristiani in Oriente. La Francia deve essere rappresentata al conclave per tutto ciò che la rappresentanza è necessaria.

Gambetta dice che mantenendo l'ambasciata intende di dichiarare altamente, che questo fatto non deve interpretarsi in senso ostile alla uni-

ficazione d'Italia. Le nostre relazioni coll'Italia devono rimanere improntate della più completa cordialità. Malgrado le aspirazioni dei liberi pensatori, e nessuno più di lui è libero pensatore, la Francia non può trascurare la sua clientela cattolica, perciò la commissione mantiene l'ambasciata.

Lambert dichiara che votando il mantenimento dell'ambasciata intende di mantenerla non solo presso il Pontefice infallibile, ma presso il Pontefice Re. (*Rumori a sinistra*).

Keller dice doversi ricordare che il Papa pregò per noi nel 1870 e che devono ringraziare i cattolici della loro riserva verso l'Italia in questi cinque anni malgrado la recente scelta d'un ambasciatore, il cui nome è legato ai più tristi ricordi. (*Vive interruzioni*)

Decazes protesta vivamente. Dice che tutta la Camera protesterà contro queste parole che sono un oltraggio pel capo di una grande nazione amica.

Gambetta dice che non vi ha in tutta Italia un cuore più francese di quello di Cialdini, che solo nel Senato italiano domandò l'azione e l'effettiva in favore della Francia. Dice che votando un credito per l'ambasciata vaticana, la Camera voterà per la Francia, non per gli ultramontani.

La proposta **Decazes** (?) venne spinta con 377 voti contro 93.

Decazes domanda un credito di 10,000 franchi per mettere lo stipendio dell'ambasciatore presso il Re d'Italia alla stessa cifra dell'ambasciatore al Vaticano.

Grevy dice che la Commissione accettando la domanda intende di accentuare la politica francese.

Il capitolo 3° è approvato.

ANVERSA, 11. — Il Tribunale condannò la Società Selesin a levare il sequestro dai cannoni sequestrati a pregiudizio della Turchia.

BELGRADO, 11. — Il Comitato della Scupcina avendo protestato contro l'occupazione di Belgrado da parte di una brigata russa, il principe ordinò alla brigata di restare a Semendria. Cernaieff avrebbe ricevuto avviso di non recarsi in Russia, per non imbrogliare la situazione politica, che è bene incamminata.

PIETROBURGO, 11. — Il *Golos* pubblica un discorso dello Czar ai rappresentanti di Mosca. Lo Czar dice che si adoperò sempre per ottenere in favore dei Cristiani di Oriente ciò che esigono il diritto e la giustizia, ma i suoi sforzi pacifici rimasero senza successo. La Russia manterrà tali domande alla conferenza di Costantinopoli, e se non saranno accettate la Russia sarà costretta a prendere le armi.

Lo Czar conta sull'appoggio del popolo (*Accoglienza entusiastica*).

MOSCA, 11. — Lo Czar, ricevendo la nobiltà, i rappresentanti del Municipio, e i Montenegrini, disse: «La Turchia rispose alla domanda circa l'armistizio; i Montenegrini combatterono sempre come veri eroi, ma disgraziatamente non può dire lo stesso dei Serbi, malgrado l'aiuto dei volontari Russi. Lo Czar vuole disarmare, per quanto è possibile, il sangue russo, e cercherà di ottenere pacificamente il miglioramento della

sorte dei cristiani, ma se non si potranno ottenere garanzie, lo Czar è fermamente deciso di agire in maniera indipendente.

NEW-YORK, 11. — Ufficiale — Hayes sarà probabilmente eletto.

RAGUSA, 12. — Muktar pascià e Mustuc pascià ritornarono ieri l'altro con dieci battaglioni in istato compassionevole da Zaslav a Trebigne. Un battaglione rimase a Zaslav. Il governatore Gatho Hostan pascià partì per Cetigne con missione importante. La notte scorsa 37 soldati e 20 cavalli sono morti di freddo.

CAIRO, 12. — Il ministro delle finanze cercava di organizzare una cospirazione contro il Kediv e eccitando i sentimenti religiosi delle popolazioni contro le misure finanziarie proposte. Goschen Gouber accusava il Kediv di vender l'Egitto ai cristiani: il ministro fu esiliato ad Adonmola.

MADRID, 12. — Barzannallate, rispondendo ad una interpellanza dichiarò che pagherà un quarto del cupone del consolidato nelle epoche annunziate.

DIARIO POLITICO

La conferenza non è ancora formalmente accettata dalla Turchia, e già vi sono taluni che si credono tanto bene informati da conoscere in precedenza quali saranno le risoluzioni prese dai rappresentanti delle potenze europee, ed imposte alla Turchia.

Le provincie cristiane avranno la loro autonomia amministrativa, ma non potranno annettersi un pollice

di territorio, dicono i ben informati; la Russia consente per grazia speciale a restare in pace a queste condizioni.

Ebbene! Malgrado le affermazioni dei ben informati ci duole il dire che nessuno ancora può saper niente di ciò che si farà alla conferenza, e nemmeno se questa conferenza ci sarà.

Quando lord Beaconsfield stesso, il Disraeli, che pronunciò al banchetto annuale del lord Maire un clamoroso discorso, non si trovò in caso di assicurare che la conferenza proposta dall'Inghilterra avrà luogo, vuol dire che vi sono ancora delle difficoltà da superare per riunirla.

Mentre si aspetta che l'adesione della Porta renda probabile questa soluzione pacifica, ritorniamo per un istante sul discorso di Disraeli, dal quale si scorge che l'Inghilterra resta sempre nell'attitudine da essa presa fino dal principio degli affari d'Oriente.

L'Inghilterra prese parte arditamente per la Turchia, ed ebbe lo scopo, subitochè s'intavolò la questione, di far rispettare ciò che rimaneva ancora del trattato del 1856.

Fu perchè il memorandum di Berlino minacciava l'integrità della Turchia che l'Inghilterra ricusò di associarsi, e fu perchè l'Impero Ottomano era minacciato da gravi perturbamenti che la flotta inglese andò ad ancorarsi nella baia di Besika.

Nel momento in cui la questione pareva entrata nel suo stadio più difficile, l'agitazione prodotta in Inghilterra dalle notizie delle crudeltà

turche in Bulgaria poté lasciar credere ai serbi ed ai russi che l'Inghilterra stava per abbandonare la sua politica tradizionale. È stato un concetto erroneo. La Turchia ha sempre diritto alla protezione dell'Inghilterra. Bisogna che l'integrità della Turchia sia assicurata: giova sperare che si arriverà a questo risultato senza guerra. L'Inghilterra non è una nazione aggressiva, ma in caso di bisogno non si sottrarrà al pericolo, ed essa è preparata alla guerra meglio di qualunque altra nazione, perchè possiede ogni specie di risorse.

Ecco il tenore sostanziale del discorso di Disraeli, la cui energia recò dovunque grande sorpresa.

L'attitudine di alcuni Stati minori più o meno direttamente interessati nello svolgimento degli affari orientali non è però molto tranquillante.

La Grecia dichiara, è vero, che malgrado i suoi armamenti, non intende uscire da quella politica di neutralità osservata fin dapprincipio: che però saprebbe mostrarsi se l'Europa fosse per prendere delle determinazioni unilaterali riguardo alla Turchia. Il che vuol dire che i Greci aspirano alla loro parte di bottino nelle spoglie dell'Impero Ottomano.

Dal suo canto la Camera rumena approvò la domanda del ministro della guerra di tenere le riserve sotto le armi più lungamente di quello che la legge prescrive per gli esercizi dell'armata.

Questa deliberazione non può essere suggerita (che dal timore di prossimi avvenimenti, ai quali la Rumenia sia chiamata a partecipare. L'avvenire non è senza pericoli:

APPENDICE (65)

DUE AMORI

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Il respiro della marchesa Rendobaldi è affannoso. L'occhio vitreo e spento tiene fisso con una insistenza espressiva verso la porta per la quale taciti e sulla punta dei piedi vanno e vengono servi assistenti e medici.

A breve distanza, stanno tre uomini vestiti di nero, alla foggia dei preti. Un quarto, ma questi in abito borghese, è seduto accanto al letto, e atteggia il volto ad aria compunta, che però non riesce ad esprimere un dolore vero, sentito.

Costui, il lettore lo ha già indovinato è il signor Giovacchino. Egli ricomincia nell'avo palazzo dei Rendobaldi, e presso il letto di morte della infelice Marchesa, la partita interrotta un anno prima, a Nizza, per l'intervento providenziale di Riccardo Landi.

Anima senza scrupoli, come senza pregiudizi, con un solo Dio, — il quadrino — per guida, il signor Giovacchino pareva nato fatto per servire le mire tenebrose e fatali dei suoi mandati misteriosi.

La partita è incominciata. La posta è l'immensa fortuna della marchesa Rendobaldi; la morte tiene le carte a fa-

vore della nera congrega.

In quelle ultime ore, nelle quali s'affievoliscono sempre più le forze fisiche, talvolta l'anima, come se si sprigionasse dalla sua creta la delle visioni rapide, si cura.

La marchesa Rendobaldi riteneva forse colla mente al nipote lontano, e vedendosi intorno tutti quei volti freddi e stranieri, invocava l'arrivo di Giorgio, affinché almeno le chiudesse gli occhi e con un bacio e una lagrima le rendesse morda dei suoi peccati, e degno di perdono dal fratello e dalla cognata, dei quali aveva avvelenato la vita.

Forse le si affacciavano alle mente gli anni primi di Giorgio, nei quali il bel fanciullo era tutto il suo orgoglio e la sua speranza, e lo seguiva più tardi nei suoi travimenti e nelle sue follie di gioventù, poi lo vedeva povero e solo salpare per un continer te sconosciuto e lontano, e un acre rimorso le stringeva il cuore. — già reso debole per la morte vicina, — e si cruciava, si rodeva in quell'ora estrema di non poter ricattare il passato, di non poter spezzare la tomba del nipote, farlo felice e ricco delle sue ricchezze.

Gli agenti del partito, del quale la credula marchesa era vittima, a scongiurare il pericolo che essa disponesse del ricchissimo patrimonio a favore di Giorgio, e scorgendo come l'affetto per lui che pareva spento, rinascesse più egualmente durante la sua lontananza, l'avevano in ogni modo e con ogni arte, e con tutte le prove possibili fatta persuasa che il marchese Giorgio Lerviani, suo nipote, era morto in America.

Eppure la sciagurata vecchia, — benchè avesse tutto creduto, — come una voce segreta ne l'avvertisse, essa dubitava ancora, e sembrava che di un tratto Giorgio dovesse comparire alla

porta di quella stanza di dolore, e precipitarsi al suo letto, e confortare la sua agonia di un'estrema parola.

Il male aveva fatto rapidi progressi. Trasportata dalla sua villa di Brianza in Milano, la Marchesa non lasciò più il letto, i medici chiamati crollarono il capo in segno di sconforto, e il signor Giovacchino ed i suoi degni, e i coliti, compresero tosto che era tempo di indurre l'ammalata a fare il testamento, poichè, morendo intestata, per disposizione di legge l'eredità sarebbe stata di Giorgio Lerviani.

La marchesa aveva lottato a lungo prima di piegare a quelle arti maligne, ma finalmente vinta, demata, si rassegnò a restare in favore del signor Giovacchino, credea fiducioso presentato da misteriose persone che per nulla al mondo avrebbero voluto dare lo scandalo di presentarsi come eredi iscritti.

La Marchesa era pentita delle disposizioni che il signor Giovacchino aveva strappato alla sua debolezza, e avrebbe voluto ancora revocare quell'atto, ma l'ora della energia e del comando era passata per lei.

Treppio lunghi anni, e nel fiere del petto, della salute, e delle forze, era ella stata vittima ubbidiente e cieca di costoro, perchè potesse in quel momento spezzare i lacci fatali, ma invisibili, che la tenevano avvinta.

Aveva, è vero, alcuni parenti lontani decaduti di ricchezza, ma pieni di nobilitate alterezza, i quali giammai si sarebbero avvicinati a lei in quell'ora, per non far sospettare, in una riconciliazione, l'idea degradante del lucro e del tornaconto.

In quella continua tortura della mente, in quelle sofferenze ognora crescenti, la marchesa Rendobaldi non aveva avuto la libertà che di far chiamare il

proprio confessore, il quale già erasi unito agli interessati per vincere ogni sua indecisione, facendo passare innanzi alla fantasia ammalata della moribonda tutte le spaventose immagini dell'infirmità, e i guai sereni ed eterni del paradiso.

Eppure, lo dicemmo, alla marchesa Rendobaldi era balenata un'idea. Il marchese Giorgio Lerviani era morto, almeno così affermavano il signor Giovacchino e gli altri uomini del Signore che lo circondavano il letto; perciò solo essa aveva testato a favore del signor Giovacchino.

Ma ora che il dubbio l'assaliva più fiero che mai, le pareva atroce che il figlio del fratello suo languisse, se vivo nella miseria, e cercava pure uno scampo a quella posizione, e al confessore diceva — perchè non potrei fare un nuovo testamento, e istituire bensì mio erede Giovacchino, purchè mio nipote non sia vivo?

Il colpo era terribile, ma fu pronta la parata. La ricca preda non doveva sfuggire.

Pieno di compunzione, il volto atteggiato a pietà, gli occhi rivolti al cielo, il confessore sembrava invocasse per la morente il perdono di Dio.

— Abbandonate, — gli disse con voce che tentava rendere persuasiva e solenne, — ogni idea terrena. Volgete lo sguardo a Dio, presso il quale state per comparire, che vi tende le braccia. Perché questi dubbi? E pensate voi che se giungesse la nuova che il povero vostro nipote è vivo, se questo miracolo si compiesse, il pio sodalizio che la vostra pietà arricchisce, non sentirebbe l'imprevedibile dovere di rendere tutto ciò che gli è venuto da voi?

A quelle parole la marchesa Rendobaldi parve rassegnata se non persuasa.

Ma la notte fu terribile per lei. Nelle terre visioni dell'agonia ella vedeva la cognata, pura e innocente, alla quale aveva amareggiata la vita, ed il fratello di cui aveva avvelenati gli ultimi giorni, poi il nipote lontano, esule, povero, che le appariva e imprecaava minaccioso, nelle strette della indigenza e della fame, alla crudeltà della ricca parente, che lo spogliava di ogni avere per arricchire gente ignota; anzi gli autori della sua sventura e del suo esilio doloroso.

L'alba si annunziò finalmente con una bianca luce, vaporosa, penetrando attraverso gli schermi delle finestre, gettò un pallido raggio sul letto della morente.

Un giorno sorgeva, che sarebbe stato l'ultimo per la marchesa Rendobaldi. Anzi ella doveva morire prima che il sole di quello splendido giorno volgesse al tramonto.

Il respiro della Marchesa si era mutato in rantolo. La sua agonia era spaventosa.

Solamente quegli uomini dal cuore di bronzo, che le stavano intorno, potevano resistere impossibili al lugubre spettacolo.

La morte stava per giungere. Pure, l'anima della Marchesa era ancora tutta nello sguardo che sempre teneva fisso verso la porta, con tale una insistenza che non poteva non essere notata da coloro che vegliavano al suo capezzale.

Di un tratto fece un cenno cogli occhi, e il signor Giovacchino le si accostò.

La Marchesa con un filo di voce prese a dire:

— Già non vorrete che mi presenti a Dio, colpevole di un altro delitto. Non vorrete che il mio povero nipote, se vive, debba maledire alla mia me-

(Continua)

vedremo se i governi, colla loro previdenza, saranno capaci di scongiurarli.

P. S. Le parole, pronunziate dallo Czar in Mosca designano meglio che noi non potremmo fare la gravità della situazione.

I BALLOTTAGGI

Al momento in cui scriviamo si conosce il risultato di 117 elezioni di ballottaggio: mancano dunque ancora quelle di 51 collegi per raggiungere la cifra di 168, nei quali doveva aver luogo l'esperimento del secondo scrutinio.

Premettendo la divisione numerica degli eletti, secondo il partito a cui appartengono, troviamo che dei 117 vinsero la partita: ministeriali 92, di opposizione 25. Aggiungendo a questi ultimi gli altri 59 dello stesso colore riusciti a primo scrutinio, si hanno finora 84 deputati di opposizione, e 273 ministeriali. Calcolato che sugli altri 51, di cui al momento non conosciamo il risultato, ne riescano 10 di opposizione, tenuto anche conto di qualche sostituzione che potrà esser fatta nei casi di duplice elezione, si può fin d'ora presagire in via approssimativa che la nuova Camera sarà composta di una maggioranza ministeriale di 414, e di una opposizione di 94.

Abbiamo già osservato altra volta gli inconvenienti e i pericoli di una Assemblea rappresentativa così costituita, e abbiamo pure manifestata la opinione che una tale maggioranza non tarderà molto a scindersi, per far luogo ad una designazione più proporzionata, e più ragionevole dei partiti. Forse un primo indizio lo avremo nella nomina del seggio presidenziale.

Ma di ciò ad altra volta. Per oggi fermiamoci un istante a rilevare il significato di alcune elezioni, prendendo in esame le circostanze in cui sono avvenute, e il carattere politico degli eletti, e quello del corpo elettorale in relazione alla cifra dei voti da ciascuno conseguita.

Esaminando dapprima i Collegi della nostra città e provincia corre subito agli occhi questo fatto: che in nessun'altra provincia d'Italia il partito liberale moderato conseguì un trionfo così completo e così splendido. Difatti, non solo i cinque collegi, che avevano un rappresentante del nostro partito, gli riconfermarono il mandato con numerosissime votazioni, lasciando indietro di gran lunga i candidati progressisti, ma nell'unico collegio di Piove-Conselve, dove il candidato era progressista, o meglio ministeriale, gli fu sostituito il Gabelli di opposizione, il quale, nello scrutinio di ballottaggio, superò il Callegari nientemeno che di 103 voti! E ciò, diciamo di passaggio, malgrado le esortazioni, le pressioni, e i mezzi adoperati per assicurare la rielezione del Callegari.

È notevolissimo in questa occasione del ballottaggio il risveglio degli elettori di Piove. Il nostro candidato guadagnò 130 voti, senza distrarne alcuno dell'avversario, che ne perdettero 30, ma facendo concorrere all'urna quelli che nel primo scrutinio non avevano votato. Ciò prova la forza del partito in tutto il corpo elettorale del Collegio, quando vuol spiegare la sua attività.

Quasi tutti gli iscritti hanno votato, e noi non troviamo parole che bastino per lodarne il senno, la diligenza.

Dopo il successo noi ci asteniamo da recriminazioni, e da confronti che sarebbero fuori di luogo, e affatto superflui. Noi felicitiamo il Collegio di Piove-Conselve di essersi messo di nuovo in quella corrente politica, che aveva sempre seguito fino alla liberazione di questa provincia, e dalla quale era per breve tempo uscito, e lo felicitiamo tanto più per aver scelto nel Gabelli un uomo, che oltre offrire nel riguardo dei principi politici tutte le garanzie, offre anche quelle di una particolare

competenza in materia tecnica per occuparsi dei bisogni più urgenti del Collegio che lo ha eletto.

Della riuscita del Gabelli dobbiamo tanto più rallegrarci, in quanto che eletto anche a Vittorio, e optando per Piove, il Collegio di Vittorio resterà libero per rimediare a qualche inconcepibile dimenticanza.

Poco è da dire sul primo Collegio di Padova. Piccoli riuscì eletto con 908 voti, cioè con 576 più del Canestrini, che ne riportò soli 332. Omettiamo l'analisi fisiologica di questi 332, perchè dopo la lotta queste analisi non si debbono più fare: d'altronde al pubblico, che ne ha capito abbastanza, potrebbe sembrare inutile il farle.

Notiamo soltanto, che, malgrado tutto lo zelo, e più che zelo, de' suoi patrocinatori, l'avversario del Piccoli non si avvantaggiò nel ballottaggio che di 13 voti: numero funesto, che si direbbe quasi la pietra sepolcrale messa dai progressisti sulle aspirazioni politiche del loro candidato.

Spingendo lo sguardo nelle altre provincie vediamo che se il nostro partito vide con rammarico sacrificate distinte individualità, ebbe il conforto di vederne altre non meno distinte a cui fu resa giustizia. E si osserva che quasi dappertutto, dove i nostri candidati hanno vinto nei ballottaggi ebbero una maggioranza di voti assai preponderante sugli avversari, mentre questi nel caso di vittoria superarono il candidato moderato di pochissimi voti.

Difatti mentre vediamo l'esempio già citato nel nostro primo collegio, e il Maldini a Venezia vincere con 750 voti il Micheli che n'ebbe 350, e il Cavalletto superare a San Vito il Galleazzi di oltre 60 voti, si resta colpiti dalla cifra minima di 85 voti per i quali prevalse il Varè al Sandri nel secondo collegio. Il che significa che il nostro partito, anche dove soccombe, ha una grande vitalità, una gran forza, ed è tutto altro che morto, come arcaicamente vanno sognando i nostri avversari.

L'elezione del Cavalletto, quella del Marchiori, che ha fatto soccombere per la venticinquesima volta il Giuriati, quelle del Messedaglia, del Righi, del Bertani a Verona, del Mari, del Mantellini a Firenze, ci confortano in parte di molte ingiustizie, alla riparazione delle quali confidiamo nell'attività e nell'energia del nostro partito, sicuri come siamo che l'avvenire è per lui.

E soprattutto ha per noi la più alta importanza la riuscita del Lanza nel 2° collegio di Torino, nel momento in cui la calunnia e tutte le male arti tentavano di offuscare la fama di un uomo, come il Lanza, che aveva reso alla patria, nei posti più eminenti, eminentissimi servizi. E speriamo che alcuni altri uomini, la cui presenza alla Camera non potrebbe a meno di avere in questo momento un significato specialissimo riusciranno.

In complesso l'esito dei ballottaggi finisce di dare l'ultima mano alla sinistra fisionomia di questa Camera, sulla quale non possiamo fare alcun lieto pronostico nell'interesse del paese.

L'elemento repubblicano, ultraradicale si è ancora più rinforzato nel secondo scrutinio, e colmano la misura due elezioni deplorabilissime di Milano, che nessuno si sarebbe aspettate.

Il compito dell'opposizione, a cui ci onoriamo di appartenere, diventa perciò tanto più grave, e tanto più imperioso diviene per essa il dovere di vigilare, di opporre un argine alla corrente accioccata non straripare, e di mantenersi sulla breccia per la salvezza delle nostre istituzioni.

E noi siamo sicuri che questo dovere l'opposizione lo adempirà.

CORRUZIONE ELETTORALE

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 10: Tutta la città non parla che del gravissimo scandalo rivelato stamane dalla Gazzetta di Napoli. La pubblica voce diceva già da più giorni che un uomo, noto per la sua ingerenza in tutte le elezioni

napoletane, avesse nei collegi di Chiaia ed Avvocata sparso a piene mani la corruzione e le minacce; ma pel primo di questi due collegi nessuna prova s'era ancora potuta avere: e pel secondo chi raccoglieva le prove, credea prudente, in omaggio all'art. 193, ultimo alinea, del Codice penale, aspettare che l'elezione fosse compiuta per dimostrare chi fosse il corruttore e quali i corrotti, chi il soverchiatore e quali i soverchiati.

Ieri avvenne questo. In una camera dov'era il presidente del primo ufficio elettorale del secondo collegio, si presentò un uomo che gli diede incarico di corrompere gli elettori, pagandoli venti lire ciascuno; che gli diede incarico di fare un broglio nell'urna buttandovi 50 schede; che gli consegnò una sua carta da visita dietro alla quale scrisse quale dovesse essere il segno di ricognizione degli elettori corrotti, e che, in compenso, di tanta turpitudine, gli numerò quattrocento lire, promettendo altro compenso a fatto compiuto.

Nella camera attigua erano alcune persone che udivano e che, da fori fatti nell'uscio e nel muro, guardavano.

Queste persone erano: il principe di Ottaviano, cavaliere d'accompagnamento di S. A. R. la principessa Margherita, il cavaliere Giovanni Santasilia vice sindaco della sezione Chiaia, il cavalier Giovanni Quarto di Belgioioso consigliere comunale, e il cav. Ilardi vice-sindaco della sezione San Giuseppe, già aiutante di campo del generale Pallavicino.

Questi rispettabili gentiluomini dichiararono aver riconosciuto il corruttore e ne dissero il nome: Pasquale Billi.

Contro costui, dunque, la persona che il sig. Billi voleva corrompere presentò querela al procuratore del Re.

La notizia si diffuse ieri stesso per la città in un baleno: e iersera se ne parlava in tutti i pubblici ritrovi, con indignazione.

La pena non sarebbe quella indicata dalla Gazzetta di stamane, ma ben più grave, trattandosi di corruzione di pubblico ufficiale.

Oggi poi si è detto che il signor Billi affermò d'aver presentato contemporaneamente querela al questore contro il presidente del I ufficio elettorale del II collegio, dicendo aver voluto con quello stratagemma provare l'onestà di colui per deferirlo alla giustizia nel caso ch'ei fosse corruttibile. Ammessa quest'ipotesi, il signor Billi non sarebbe stato corruttore ma agente provocatore.

Il magistrato giudicherà se il signor Billi fosse l'una o l'altra cosa. Ma è evidente che, s'egli ha tentato corrompere altri elettori di Chiaia, o d'altro collegio, e s'egli ha dato incarico a gente diffamata di impaurire il corpo elettorale, farà bene a presentarsi subito alle querele, perchè, altrimenti, potrebbe, nella discussione di quella ora in questione, spuntare la prova che altri saggi di corruzione sono stati tentati e che, sapute le buone risultate, l'agente provocatore non ha fatto alcuna denuncia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

Sua Maestà il Re, in seguito al doloroso avvenimento della morte di Sua Altezza Reale la Principessa Maria Vittoria, Duchessa d'Aosta, ha ordinato un lutto di Corte di giorni novanta, a partire da oggi stesso.

FIRENZE, 11. — Leggiamo nella Nazione:

Ieri mattina giunse al tribunale una grossa cassa contenente l'intero processo di Sapri con tutti i documenti di corredo.

A cura della Procura del Re fu il processo stesso posto subito a disposizione dei difensori della parte civile e dell'imputato e fu ancora loro assegnata una stanza speciale, onde possano continuare lo studio anche nelle ore fuori dell'orario d'ufficio.

BERGAMO, 11. — Ieri morì il comm. Cedrelli, candidato dei moderati. L'associazione costituzionale ritenendo che non possa essere valida la votazione di ballottaggio dopo la morte di uno dei competitori, ha consigliato agli elettori d'astenersi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il Senato ha nominato il 9 corrente la commissione che deve esaminare la proposta Gateau. Cinque commissari ap-

partengono alla destra; sono i signori Paris, de Gavarde, Poriquet, de Payramont e de Meaux. Respingono assolutamente i tre articoli votati dalla Camera, fondandosi sul fatto che il maresciallo Mac Mahon è stato incaricato da una legge di fare precisamente ciò che domanda la proposta Gateau; che il maresciallo arriverà molto più facilmente a produrre la pacificazione applicando la legge dell'Assemblea Nazionale di quello che non lo farebbe il progetto Gateau, il quale di più ha il torto di stabilire due giurisdizioni distinte per fatti identici.

Il Pays sostiene il diritto di voto del Senato in fatto di leggi di finanza. Osserva che altrimenti in questa materia il privilegio della Camera dei deputati non avrebbe più limiti e che come questo sopprime i cappellani militari in fatto sopprimendo il loro stipendio nel bilancio, potrebbe domani, se le salisse in mente il capriccio sopprimere gli stipendi dei marescialli di Francia o dei membri della Corte di Cassazione. E così a poco a poco, fingendo di rispettare la legge, i rivoluzionari annullerebbero di fatto magistratura, clero ed esercito. Né ciò può permettere il paese.

RUSSIA, 8. — Il Gološ di Pietroburgo fa notare che il giorno in cui il generale Ignatieff ha rimesso alla Porta l'ultimatum coincido col 23° anniversario della dichiarazione di guerra fatta dalla Russia alla Turchia, dichiarazione che diè luogo alla guerra di Crimea.

Il Gološ dice che la Russia impiegherà i due mesi prossimi ad accelerare i suoi armamenti ed a prepararsi ad invadere la Turchia il 2 gennaio 1877, se prima di quell'epoca la Porta non ha ceduto.

AUSTRIA UNGHERIA, 9. — La Deutsche Zeitung pretende sapere che il principe Auersperg ha diramato una circolare ministeriale a tutti i governatori delle provincie, nella quale deplorando che le autorità politiche abbiano un influsso troppo limitato sulla stampa, raccomanda loro di procurare presso le autorità giudiziarie un procedere più energico, onde reprimere gli impulsi che vengano dati all'agitazione del pubblico per le cose di Oriente.

SVIZZERA, 10. — La Gazzetta Ticinese annuncia:

Persistendo l'ordine più perfetto tanto in Lugano, quanto nei due distretti sottoceneri, oggi il nostro governo ha licenziato la quarta compagnia del battaglione n. 94, che ancora trovavasi in servizio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale de 10 novembre contiene:

Minimo nell'Ordine della Corona d'Italia

Regio decreto 3 ottobre e che motiva a l'ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della regia Università di Palermo.

La Direzione generale di telegrafi annuncia l'interruzione del cavo sottomarino fra Santiago di Cuba e l'Isola di Guamaica e l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Aversa, provincia di Caserta, ed in C. ceamo, provincia di Palermo.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il Diritto pubblica la circolare relativa ai rimborsi delle quote della ricchezza mobile indebitamente percepite:

Agli intendenti di finanza. — Agli Ispettori ed agenti delle imposte. Roma 18 Ott. 1876.

L'autorizzazione data col Regio Decreto del 21 ottobre 1875 agli intendenti di finanza di rendere esecutorie le liquidazioni di sgravio per le quote d'imposte dirette riconosciute indebite dalle Commissioni e dalle competenti autorità amministrative, se ha accelerato la esenzione degli sgravi e dei rimborsi, non ha eliminato però tutti gli inconvenienti che derivano dal diritto che ha l'esattore di procedere coattivamente contro i contribuenti, finchè abbia ricevuto i buoni di rimborso.

Avviene sovente che un contribuente, il quale ha nelle mani la decisione passata in cosa giudicata dalla competente autorità amministrativa, che ha dichiarato indebita tutta o parte dell'imposta iscritta a suo carico in ruolo, si trova esposto a dover pagare l'imposta medesima, solamente perchè l'esattore non ricevette ancora, causa la formalità richiesta, il corrispondente buono di rimborso.

Ciò è causa di danni e di mole-

stie al contribuente, e dà luogo a forti lagnanze.

Egli è fuori dubbio che l'esattore ha diritto di riscuotere le imposte che egli stesso deve bimestralmente versare al ricevitore provinciale; ma è evidente d'altra parte che l'esattore non avrebbe interesse ad agire contro il contribuente moroso, quando avesse legale conoscenza che l'imposta, per la quale procede è stata già dichiarata indebita, poichè gli atti coattivi si risolverebbero in perdita di tempo e fors'anco di spese, dovendo l'imposta essere poi restituita unitamente agli aggi, dal momento che all'esattore non compete aggio sulle somme che si rimborsano come indebite o come inesigibili.

Per rimediare in qualche modo all'inconveniente sopra lamentato, questa Direzione generale, intanto che si stanno concretando alcune proposte per semplificare il servizio della emissione dei buoni di rimborso crede opportuno di prescrivere che, appena una decisione, la quale accorda ad un contribuente lo sgravio d'una parte dell'imposta iscritta a suo carico in ruolo, è passata in cosa giudicata, debbano gli agenti delle imposte, mentre trasmettono la liquidazione del rimborso all'Intendenza, darne pure avviso all'esattore, indicandogli l'ammontare dell'imposta stata disgravata.

L'esattore acquisterà per tal modo legale conoscenza degli sgravi accordati, e nel maggior numero almeno dei casi è da sperare che riconoscerà essere, non solo conveniente, ma anche utile a lui stesso di attendere il rimborso, anzichè molestare inutilmente il contribuente. Per tal modo, una quantità ragguardevole di cittadini non si troverà più esposta a subire atti esecutivi per imposte già riconosciute non dovute.

Il sottoscritto prega i signori intendenti a curare che gli agenti delle imposte diano esatta esecuzione a questa disposizione, e ad avvertirli che, ove essi trascurassero di adempirvi, saranno prese contro di loro severe misure di rigore.

Il sottoscritto inoltre anche in questa occasione raccomanda vivamente ai signori intendenti di provvedere perchè sempre i buoni di rimborso vengano emessi colla maggiore prontezza possibile.

Quando più sarà pronto il rimborso agli esattori, tanto più si potrà aver fiducia che i medesimi lo attendano senza proseguire gli atti contro i contribuenti.

Quando l'intendenza ritarda il rimborso, sarebbe ingiustizia pretendere dall'esattore che stia in disimpegno delle somme da lui anticipate.

D'altronde, essendo le liquidazioni preparate dalle Agenzie, il lavoro dell'intendenza presenta così poca difficoltà, che ogni ritardo sarebbe inescusabile.

Se ritardo vi fosse per parte degli agenti, il Ministero prega i signori intendenti di valersi della facoltà che hanno d'infleggere ai medesimi misure disciplinari, poichè è suo fermo volere che in tal parte di vizio non vi sia mai ritardo neppure di un giorno.

Si trasmette copia della presente per loro norma ai signori ispettori ed agenti delle imposte, e se ne attenderà un cenno di ricevuta.

Per il Direttore generale GIOLITTI

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Battimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

14 novembre. Contro Boni Celeste per contravvenzione alla legge sulla pubblica sicurezza; contro Ronzani Carlo per furto; contro Badin Antonio per contravvenzione alla legge sulle private; contro Desiderà Giuseppe per fermento, dif. avv. Piave.

Teatro Concordi. — Anche la seconda rappresentazione della Linda riuscì benissimo, e i cantanti furono ancora più applauditi, particolarmente la signora Giunti, il Cantani, il sig. Noto.

Il teatro era un po' più animato così nella platea come nei palchi, ma non ancora quanto merita lo spettacolo.

Questa sera riposo.

Violenza. — Sabato mattina alle undici un popolano, che potremmo al caso nominare, avendo incontrato in Via Fate-bene-fratelli un povero vecchietto contadino, gli si scagliò addosso, senza provocazione di sorta, e lo fece stramazza a terra, dove il povero vecchietto riportò forti contusioni con perdita di sangue.

Raccolto premurosamente da un Ispettore munic. il ferito ebbe tutte le cure all'Ospedale Fate-bene-fratelli.

È troppo frequente l'esempio di questi istinti feroci di qualche ozioso malvivente, perchè non sia ora di mettervi un freno, e di segnalargli alla pubblica esecuzione.

Corse di Treviso. — Ci fu gentilmente mandato questo dispaccio:

Giornale Padova Treviso, 12.

Inaugurazione ippodromo Treviso brillantissima, barone Franchetti giustamente assai festeggiato per vantaggi procurati città mediante dono ippodromo. Intera presidenza fu ammirabile per le belle disposizioni date.

P.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dell'8 e 9

NASCITE

Maschi n. 6 — Femmine n. 4

MATRIMONI

Thoma Paolo di Firenze, impiegato,

celibe, con Gisliha Antonia di Antonio, civile, nubila.

Zanelli Giuseppe fu Dagno, professore,

celibe, con Banchini Maria fu Sebastiano, possidente, nubila.

Mareto Giacomo fu Barardo, vengural,

celibe, con Susan Lucia di Pirosarta, nubila.

MORTI

Polga Silvio di Luigi, d'anni 1 e mesi 2.

Bellon Giuseppina di Andrea di anni 1 e mesi 2

Zagoin Francesco di Valentino, di anni 4 e giorni 4.

Fiorati Massimiliano di Pietro, d'anni 20, sussemito, celibe.

Massia Giacomo di Giuseppe, d'anni 4.

Contin Luigi fu Paolo, di anni 23, villico, celibe.

Zella Sanavio Maria fu Antonio, d'anni 60, industriale, coniugata.

B. Mayer Pietro, fu Giovanni d'anni 74, terrazzoio, con ugo.

Moscato Vinante Santa, fu Domenico d'anni 64, villica, vedova.

Torretta Gaetano fu Angelo di anni 74, offeliere, coniugato.

Batini Pietro fu Antonio di anni 63, cuoco, vedovo.

(Tutti di Padova)

Biolo Tibato Angela Teresa fu Antonio di anni 70, villica, vedova, di Mezzano.

Cinque bambini degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova

14 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 44 s. 39.0

Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 6.1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

12 novembre

Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 a.

Barom. a 0° — mill. 763.1 761.0 760.8

Termomet. centigr. — 6 2.6 +2.1

Tem. del v. aq. — 2.35 3.14 3.67

Umidità relativa. — 82 85 68

D. r. e. for. del vento NNE NO IO I

S. to del cielo. — mv. uvv. mvv.

D. l. mezzodi di 12 e mezzodi del 13

Temperatura massima = + 2.8

Temperatura minima = + 1.5

12 novembre

12 novembre 1876.

BALLOTTAGGIO

(DISPACCIO DELLA STEFANI)

Bardolino. Righi opp. 250.

Cividale. Pontoni min. 240.

Isola della Scala. Arrigossi min. 524.

Landinara. Marchiori opp. 330.

Sanvito. Cavalletto opp. 267.

Schio. Toaldi min. 454.

Thiene. Techio min. 279.

Tolmezzo. Orsetti min. 232.

Udine. Billia G. B. min. 640.

Venezia. Maldini opp. 750.

Verona I. Messedaglia opp. 393.

Verona II. Bertani G. R. opp. 197.

Vicenza. Bacco min. 689.

Ancona. Elia min. 590.

Andria. Brin min. 510.

Arezzo. Fossombroni min. 413.

Asola. Folcieri min. 514.

Bari. Crispi min. 1059.

Bergamo. Tascia min. 115.

Bologna II. Regnoli min. 580.

Bologna III. Zanolini min. 587.

Borghetto. Maiocchi min. 422.

Bozzolo. Piacentini min. 391.

Breno. Tagliarini min. 241.

Brasile. Gherardi min. 687.

Budrio. Filopanti min. 249.

Borgo Sandonino. Ronhey min.

steriale. 388.

Caprino. Piccinelli opp. 225.

Camerino, Bruschetti min. 377.
Campi Bisenzio, Alli-Macocara min. 309.
Cappannori, Del Carlo min. 357.
Carmagnola, Favale min. 745.
Casale, Manara min. 749.
Casalmaggiore, Laporta min. 455.
Castel S. Giovanni, Levi min. 276.
Castiglione delle Stiviere, Balegno min. 484.
Cesena, Saladini min. 295.
Chiari, Mussi min. 456.
Chivasso, Ceresa min. 701.
Città di Castello, Primerano min. 278.
Clusone, Longoni min. 424.
Codogno, Dezza min. 314.
Corteolona, Cavallotti min. 318.
Cotrone, Cosentini min. 495.
Cremona, Macchi min. 640.
Cuggiono, Canzi min. 278.
Fabbiano, Carini min. 294.
Faenza, Gessi opp. 338.
Firenze I, Peruzzi min. 668.
Firenze II, Ricasoni min. 408.
Firenze III, Mantellini opp. 471.
Firenze IV, Mari opp. 315.
Forlì, Guarini opp. 427.
Fossano, Borelli min. 569.
Genova I, Negrotto min. 701.
Genova II, Tomati min. 877.
Genova III, Rubattino min. 655.
Gorgonzola, Robecchi opp. 159.
Jesi, Carini min. 560.
Lepo, Luscica opp. 320.
Livorno I, Mayer min. 683.
Livorno II, Brin min. 454.
Lodi, Griffini min. 504.
Lonato, Cherubini min. 499.
Lucca, Mordini opp. 675.
Lucera, Romano min. 531.
Lugo, Carducci min. 300.
Mantova, Cadenazzi min. 715.
Martinengo, Cagnola opp. 277.
Melegnano, Secondi min. 211.
Milano I, Fano opp. 711.
Milano II, Tenca opp. 763.
Milano III, Correnti min. 498.
Milano IV, Antegnani min. 480.
Milano V, Marcora min. 682.
Monteleone, Cordapatri opp. 480.
Monza, Gerla opp. 370.
Napoli I, Englen min. 641.
Napoli II, Ungaro min. 609.
Napoli VIII, Carrelli min. 393.
Napoli X, Marziale Capo min. 354.
Napoli XI, Ciliberti min. 497.
Nizza, Vighiani opp. 766.
Ostiglia, Dall'Acqua min. 471.
Perugia I, Fabretti min. 355.
Perugia II, Faina opp. 306.
Pesaro, Randaccio min. 323.
Piacenza, Pasquali min. 743.
Pisa, Depretis min. 1080.
Pozzuoli, Anguissola min. 570.
Prato, Mazzoni min. 361.
Recco, Randaccio min. 580.
Rho, Borromeo opp. 196.
Roma I, Garibaldi min. 529.
Roma II, Ratti min. 786.
Roma III, Baccelli 706.
Roma IV, Ranzi min. 564.
S. Benedetto del Tronto, Ballanti min. 296.
S. Severino, Pericoli min. 301.
Sassari, Garzia min. 719.
Savigliano, Sperino min. 570.
Scansano, Maggi min. 472.
Serradifalco, Giudice min. 401.
Sinigaglia, Marzi opp. 278.
Sora, Incagnoli min. 346.
Saluzzo, Co. Saluzzo min. 411.
Tivoli, Pericoli min. 389.
Tolentino, Savini min. 337.
Torino I, Lanza opp. 321.
Torino III, Nervo min. 690.
Trescore, Molinari min. 335.
Velletri, Menotti Garibaldi ministeriale 384.
Verolanuova, Gorio min. 260.
Viterbo, Cencelli min. 419.
Voghera, Meardi 792.
Zogno, Cucchi min. 389.

Roma, 12 nov. (ore 4 pom.)
La dimostrazione che era stata preparata, come è noto, per questa sera, col consenso del ministro dell'Interno per celebrare la vittoria dei progressisti nelle elezioni, è stata rinviata per ordine dello stesso ministro Nicotera. La gente che ignorava una tale disposizione, stava affollata aspettando la dimostrazione. (Gazzetta d'Italia)

Il Nord, organo ufficio del gabinetto russo, scrive:
«In Italia hanno avuto luogo le elezioni generali per la Camera dei deputati. Il partito ministeriale ha riportato una splendida vittoria: quattro quinti dei membri della nuova Camera sono partigiani del ministero Depretis. Il sig. Visconti-Venosta non è riuscito; è uno scacco deplorabile e che sarà deplorato dallo stesso ministero, la cui savia politica estera era stata soltanto la continuazione di quella che il signor Visconti Venosta aveva fatto prevalere per vari anni e grazie alla quale quest'uomo di Stato distinto aveva assicurato all'Italia un posto tanto rispettato nel concerto europeo.»

Elezioni politiche
Napoli. De Zerbi 369.
Cajazza, Pacetti 525.
Bologna I. Stuchetti 652.
Rimini, Bertani Agostino 418.
Sancassiano, Muratori 289.
Lecco, Martelli 485.
Brivio, Perelli 248.
Crescentino, Bertolo-Viale 706.
Chiavari, Sanguineti 603.
Albenga, Barrii. 1035.

CORRIERE DELLA SERA
15 novembre
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 novembre
Le mura delle case di Roma sono tappezzate di eccitamenti e di inviti alla gran dimostrazione che il Comitato progressista promuove per solennizzare, questa sera, il risultato delle elezioni. È una dimostrazione deplorabilissima quella che si vuol fare, che non ha altro scopo che provocazioni ad odi partigiani, a divisioni e discordie fra le classi sociali. I ministri la incoraggiano, a quanto credesi, e nel programma è detto che la processione si fermerà davanti ai palazzi dei Ministri delle finanze e dell'Interno. È probabile che gli on. Depretis e Nicotera ricevano la deputazione dei dimostranti e così la quarantottata sarà più completa. Pare peraltro che il tempo abbia più giudizio dei progressisti. Ora piove e se la pioggia continua, credo che l'eroismo dei promotori non troverà imitatori e che la dimostrazione finirà in zero. *Quod est in votis* di tutte le persone serie anche del partito progressista di tutti coloro che sanno come le dimostrazioni di piazza offendono la dignità d'una nazione e il decoro del Governo che se ne fa complice.

Il *Diritto* pubblica una circolare ministeriale sulla libertà del voto, sul rispetto che le è dovuto ec. ec. *Verba, verba* sono le circolari, quando il Governo promuove o tollera dimostrazioni che, annunziate anticipatamente con pomposi proclami, sono una pressione sugli elettori del partito contrario ed un'offesa alle opinioni e alla loro libera manifestazione.

A Roma le votazioni di ballottaggio riusciranno male oggidì, non v'ha dubbio. Si ha qualche speranza dai moderati di veder riuscire il Ruspoli nel 2° collegio, ma io credo che non riuscirà, perchè le pressioni della piazza congiunte a quelle del Governo congiungano contro di lui. L'avv. Ranzi andrà al Parlamento rappresentante di Roma!...

A Roma cominciano a giungere deputati nuovi e vecchi e senatori. Molti forestieri che come ogni anno, sarebbero a quest'ora qui arrivati per passarvi la stagione invernale, non sono giunti, poichè le voci relative a dimostrazioni, ad agitazioni e disordini li hanno tratti. E questo è un nuovo servizio che i progressisti, i quali hanno sempre in bocca il popolo, rendono al po-

polo che lavora e che, qui specialmente, ha bisogno di concorso di forestieri per guadagnare.
Vi ripeto che la notizia che il Re non apra in persona il Parlamento è priva affatto di fondamento. Il discorso della Corona si sta scrivendo dall'on. Correnti dietro gli appunti datigli dall'on. Depretis.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il *Pester Lloyd* ha le seguenti notizie complete sulla condizione attuale dell'affare della conferenza: Il progetto di conferenza; venne trasmesso dal conte Derby a tutti i gabinetti compresa la Porta, a mezzo di una nota circolare. Questo progetto raccoglie in tre punti il programma della conferenza, anzitutto l'integrità della Turchia deve rimanere fuor di questione; in secondo luogo le Potenze che vi partecipano devono dichiarare conforme alle obbligazioni assunte nei processi verbali dal 1840 e dal 1860 di non pretendere alcun vantaggio territoriale, politico e commerciale al quale non partecipassero ugualmente tutte le Potenze. Finalmente come vera base della discussione vengono designate le proposte fatte già dalle Potenze il 21 settembre alla Porta, cioè: 1. statu quo immutato per la Serbia e per il Montenegro; 2. sottoscrizione di un processo verbale nel quale la Porta si obbliga innanzi alle Potenze di procacciare alla Bosnia ed alla Erzegovina un sistema siffatto di autonomia locale, che la popolazione possa raggiungere un controllo sui propri impiegati locali, ed ottenere delle garanzie contro gli arbitri delle autorità, con che però non s'intende di costituire dei nuovi Stati tributari; 3. uguali garanzie contro la mala amministrazione devono offrirsi anche rispetto alla Bulgaria. La nota inglese dichiara inoltre che alla conferenza si dovrebbero delegare oltre gli ambasciatori a Costantinopoli un speciale plenipotenziario, e conclude che se tutte le Potenze vi aderiranno l'Inghilterra invierà il marchese di Salisbury come suo speciale rappresentante.

La lentezza con cui i Gabinetti s'pronunciano nella questione della conferenza proposta dall'Inghilterra sono un indizio sicuro che non si fa molto a filanza con essa, che non è possibile ottenere la condizione preliminare della conferenza, cioè un accordo dei gabinetti sulla qualità di autonomia da accordarsi alle provincie della Turchia settentrionale, e sui confini dei distretti ai quali questa autonomia debba estendersi. La stessa riserva, mantenutasi a Berlino di fronte a questo progetto, e che non potrebbe condurre ad altro che ad astenersi dalla medesima, si appoggia nella persuasione che la Russia abbia proprio in mente quel mutamento territoriale, la cui discussione l'Inghilterra vuol escludere dalla conferenza e che nessun rimedio diplomatico sia atto a vincere la divergenza fra i due gabinetti.

Secondo una notizia del *Pester Lloyd* la Porta avrebbe recentemente mosse delle obiezioni contro il progetto di conferenza inglese come tale contro la scelta di Costantinopoli come sede della conferenza, inoltre la Porta sarebbe contraria al punto del programma secondo il quale anche la Bulgaria verrebbe ammessa nel numero di quelle Provincie per le quali si chieggono delle riforme.
Sembra che il gabinetto di Londra non avesse ritenuto necessario d'interrogare prima la Porta. Anche l'adesione della Russia e dell'Italia è soltanto una adesione di massima.
Le Potenze interessate avrebbero fatto delle amichevoli ma serie rimostre contro la limitazione del servizio dei piroscafi postali nei Dardanelli.

TELEGRAMMI

Berlino, 10.
La risposta della Russia al progetto di conferenza dell'Inghilterra è attesa immediatamente dopo il ritorno che seguirà lunedì, dello Czar a Pietroburgo.

Londra, 9.
Il dispaccio circolare dell'Inghilterra nella questione della conferenza è del seguente tenore: «L'Inghilterra propone la riunione a Costantinopoli di una conferenza, costituita da due rappresentanti di ognuna delle Potenze garanti. Le basi della Conferenza devono essere: 1. L'indipendenza e l'integrità dell'Impero Turco; 2. La dichiarazione che le potenze non aspirano a nessun vantaggio territoriale, a nessuna influenza esclusiva, a nessun particolare vantaggio commerciale come ciò è detto nei processi verbali del 17 ottobre e 3 agosto 1860; 3. Le con-

dizioni di pace recentemente proposte dal Governo Inglese.
Cracovia, 10.
A quanto scrivono alla Czar da Londra nella imminente conferenza l'Inghilterra andrebbe d'accordo nelle materie principali coll'Austria, la Germania probabilmente non sarà rappresentata, imperocchè Bismark vuol conservare la più severa neutralità. Secondo le voci che corrono da Londra uno degli oggetti di trattazione nelle conferenze sarà anche la neutralizzazione dei Dardanelli.

Londra, 10.
Il discorso di Lord Beaconsfield trova una viva adesione, perchè esso esprime oltre la sua tendenza pacifica, la persistenza dell'Inghilterra pel mantenimento dell'integrità dell'Impero ottomano ed il rispetto dei trattati esistenti. Il *Times* ed il *Daily News* biasimano il discorso, tutti gli altri giornali lo approvano.

Berlino, 10.
La *Gazzetta generale della Germania del Nord* nonostante le notizie russe sostiene l'esistenza di un'ordinanza russa che vieta l'esportazione dei cavalli.

Si conferma che come dice il discorso Disraeli tutte le Potenze aderiscono digià al progetto di conferenza dell'Inghilterra ad onta che si aspettasse alquanto in ritardo la risposta della Russia.

Contuttociò la Russia, ed a quanto si dice, anche altre Potenze non sono persuase della scelta di Costantinopoli.

Alcune Potenze desiderano anche di inviare o meno come credono un secondo rappresentante.

Pest, 11.
Secondo una notizia del *Pester Lloyd* la Porta avrebbe recentemente mosse delle obiezioni contro il progetto di conferenza inglese come tale contro la scelta di Costantinopoli come sede della conferenza, inoltre la Porta sarebbe contraria al punto del programma secondo il quale anche la Bulgaria verrebbe ammessa nel numero di quelle Provincie per le quali si chieggono delle riforme.

Sembra che il gabinetto di Londra non avesse ritenuto necessario d'interrogare prima la Porta. Anche l'adesione della Russia e dell'Italia è soltanto una adesione di massima.

Le Potenze interessate avrebbero fatto delle amichevoli ma serie rimostre contro la limitazione del servizio dei piroscafi postali nei Dardanelli.

Cracovia, 11.
Ad onta delle smentite da Pietroburgo, sta in fatto, secondo notizie degne di fede, che i russi hanno proibito la esportazione dei cavalli ai confini austriaci.

La notizia che corre che si sieno trovate delle armi nella stazione di Varsavia è un'invenzione pura della polizia di colà per infuire, come si dice generalmente, onde allontanare gli impiegati ferroviari polacchi.

Pest, 11.
Secondo notizie da Vienna, venne concesso ai turchi sotto l'osservanza di certe precauzioni, e di una certa vigilanza il trasporto da e per il porto di Klek allo scopo dello approvvigionamento delle truppe, e la cura dei feriti.

Berlino, 11.
La *Gazzetta Nazionale* ha la notizia che i luogotenenti colonnelli Mantey e Seebrek, ufficiali di stato maggiore generale, vennero destinati da parte della Germania alla demarcazione per l'armistizio. Il primo si recherà a Vidino, il secondo a Ragusa.
Anche la *Post* conferma il divieto dell'esportazione dei cavalli da parte della Russia.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

ROMA, 22. — Il cardinale Simeoni fu nominato Segretario di Stato in luogo di Antonelli.
SANVINCENZO, 11. — Il vapore *Sud America*, proveniente da Genova, è giunto, e riparti per la Plata.

MADRID, 11. — Al servizio funebre per la Duchessa d'Aosta assistevano gli ex ministri e gran folla.
ATENE, 11. — Cumundepos dichiara alla Camera che gli armamenti della Grecia non significano un cambiamento nella politica, ma il mantenimento della neutralità, e una protesta contro le decisioni unilaterali della diplomazia europea.
BRUXELLES, 12. — Il Nord dice che le parole dello Czar a Mosca indicano i pericoli derivanti dal prolungamento della crisi, ma sono ancora parole di pace. La Russia non ha alcun interesse personale, reclama soltanto il reale adempimento delle riforme, riconosciute necessarie da tutti.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	41	43
Rendita italiana	00 00	00 00
Oro	21 72	21 77
Londra tre mesi	27 15	27 20
Francia	108 45	108 62
Prestito Nazionale	—	49
Obbl. regia tabacchi	866	803
Banca nazionale	1970	1965
Azioni meridionali	340	340
Obbl. meridionali	—	00
Banca Toscana	880	880
Credito mobiliare	650	644 00
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1° luglio	77 50	—
Parigi	40	41
Prestito francese 5 0/0	102 25	104 97
Rendita francese 3 0/0	71 87	71 52
italiana 5 0/0	—	—
italiana 5 0/0	72 55	71 90
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	163	162
Obbl. ferr. V. E. 1866	225	226
Ferrovie Romane	262	260
Obbligaz.	240	240
Obbligaz. lombarde	238	230
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 16	25 15
Cambio sull'Italia	77 8	77 8
Consolidati inglesi	96 18	95 06
Turco	11 52	11 40
Vienna	10	11
Austriache ferrate	259 00	258 75
Banca nazionale	832	834
Napoleoni d'oro	9 86	9 87
Cambio su Parigi	48 85	49
Cambio su Londra	123 30	123 55
Rendita austriaca arg.	67 40	67 40
in carta	62 50	62 65
Mobiliare	146 40	145 80
Lombardi	79 50	79 75
Londra	10	11
Consolidato inglese	96 38	96 38
Rendita italiana	71 3 4	71 5 8
Lombardo	143 8	—
Cambio	115 8	113 4
Turco su Berlino	—	—
Egiziano	467 8	477 8
Spagnuolo	147 8	138 8

B. Ritolone Moschin gerente responsabile

P. BUSSOLIN di VENEZIA
con unico deposito in Padova
presso **Sebastiano Casale**

Fabbrica tappeti, stuoie, corse e nettapiedi (uso inglese) di

COCCO
raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegii, Studii, Sale da pranzo, Prati terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica, con la sola aggiunta del 5 0/0 per le spese di trasporto. 30 483

Lezioni di Tedesco e di Francese dal professore BERT, Via Rialto, casa Cavallini, 1777, in Padova.

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno, salvo i festivi. 3 912

D'AFFITTARE
OD ANCHE DA VENDERE
per il 20 Luglio 1877

MOLINO A QUATTRO RUOTE
sito in Pernumia, Distretto di Montebelluna.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzi in Pernumia. 6 907

D'affittarsi
Casa Via S. Francesco, N. 3769.
Casino Via Savonarola, N. 4953.
Casa Via dell'Arco N. 990.
Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970.

Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3972.
Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.
Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 21 823

ANNUNZI
PROVINCIA DI CASERTA
CITTÀ DI MARCIANISE
PRESTITO AD INTERESSI

Sottoscrizione Pubblica
nei giorni 11, 12, 13 e 14 Novembre 1876
a N. 1825 Obbligazioni
da Lire 500 ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno
e rimborsabili con 500 Lire ciascuna

Interessi rimborsabili da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova, Venezia e Palermo.

Le obbligazioni MARCIANISE, con godimento dal 16 Novembre 1876, vengono emesse a Lire 392.50 pagabili come appresso:

L. 25 alla rot. dall'11 al 14 Nov 1876
• 50 al reparto —
• 75 al 15 Decemb.
• 75 al 15 Gen. 1877
• 75 al 15 Febb.
• 75 al 15 Marzo
meno: L. 92.50 per interessi anticipati dal 16 Novembre 1876 al 30 Giugno 1877 che si computano come costante.

Totale L. 377.
Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno sole Lire 372.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso fruttano oltre l'8 per 100 costante ed invariabile. L'interesse decorre dal giorno stesso della sottoscrizione, anche se l'obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un nuovo e sensibile vantaggio per il compratore.

MARCIANISE città situata in mezzo alle fertili campagne di Terra di Lavoro sulla linea ferroviaria, a un'ora di distanza da Napoli, a pochi minuti da Caserta, raccoglie una popolazione agricola ed industriale (più di 10,000 abitanti) che possiede i migliori terreni della provincia di un valore d'estimo di 5 milioni. — Quel territorio è ricco di prodotti d'ogni genere: cereali, vini, olii, frutta, legumi, canape. — Il prodotto della canapa oltre che col valore della produzione (più di un milione e mezzo l'anno) arricchisce la città per le industrie che ne derivano.

La situazione finanziaria della Città di Marcianise è la più florida che si possa immaginare. Infatti la città di Marcianise non ha debiti, le sue entrate ordinarie (tutto conto solo della sovranità fondiaria e del dazio consumo bastano a sopprimere a tutte le spese, a pareggiare il suo bilancio, e rimane per conseguenza disponibile ed in eccedenza attiva tutto il prodotto delle imposte facoltive, tassa d'iscrizione e rivendite, sulle vetture, sul valore locativo di famiglia, sul bestame, ecc., ecc. che ogni il Comune non riscuote non avendone bisogno.

Il Comune volendo riscuotere queste imposte potrebbe in pochi anni rimborsare il prestito, e si è infatti riservato di farlo.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di **Prestiti Comuni** è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. — Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti in cui tutti gli altri valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assessore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desidero esaminarli — il Bilancio e gli affiduciali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente prestito.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 11, 12, 13 e 14 Novembre 1876.

in MARCIANISE presso la Tesoreria Municipale;
in MILANO presso l'Assuntore **Compagnoni Francesco**; Via San Giuseppe N. 4.

IN PADOVA
presso il sig. **CARLO VASON**
(Cambio-Valute 5 910)

COLLEGIO-CONVITTO
in Arzignano

(Prov. di Vicenza)
Scuola Elementari, Tecniche e Ginnasiali secondo i programmi Governativi e Scuola Commerciale Agricola divisa in due corsi con insegnamento delle lingue italiana, francese, e tedesca, della computisteria, scienza del commercio e diritto commerciale, delle scienze naturali e agricoltura ecc. ecc.
Personale insegnante regolarmente patentato.

Per informazioni dirigersi alla Direzione. 4 901

Avviso IV
SEBASTIANO CASALE
S. LORENZO
Vedi quarta pagina.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti è diretta dall'artista C. Borisi, rappresenta: *Il Bircichino di Parigi*. — Ore 8.

Inserzioni a pagamento
N. 2006. 1-223
Regno d'Italia
Provincia di Rovigo Mand di Crespino
COMUNE DI CRESPINO

IL SINDACO
rende noto
che nella Gazzetta Ufficiale del Regno
N. 260 del giorno 8 corrente a pagina
4367 e nel foglio periodico della R. Pre-
fettura di Rovigo N. 6 del corrente, è
pubblicato Avviso d'Asta per l'appalto
del lavoro di costruzione di un Fabbricato
Comunale ad uso di Uffici e Scuole
nella Piazza Grande di Crespino, giusta
Progetto approvato dall'ingegnere Con-
siglio Fano di Venezia.

L'Asta sarà aperta sul dato di Lire
99.278.24 il giorno 23 Novembre cor-
rente alle ore 12 meridiane.
Deposito Lire Diecimille. I fatali sca-
dono il 10 Dicembre successivo ore 12
meridiane.

Termine a compiere il lavoro giorni
450. Pagamento del prezzo in dieci rate
annuali principiando nel 1877, sempre-
ché risulti eseguita almeno la metà del
lavoro, per il resto importo dopo il col-
laudo corrisposti il 3 per cento in ra-
gione scolare.

Per le modalità e altre condizioni e
prescrizioni vedasi avviso suscitato; in
ogni caso d'interessati potranno rivol-
gersi a questa Segreteria Municipale.
Dal Municipio
Crespino 12 Novembre 1876.



CASALE SEBASTIANO DI QUI
Arrivo e vendita di grandissimo assortimento **Manelli** per
Signora da L. 30 a 120.
Straordinaria collezione **Setali** e **Setarponi** tessuti (tapiz)
e detti **PERSIANI** tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice
occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.
Un monte d'**Indispensabili** ossia **Plaids** tutta lana coi rela-
tivi **Portaplet** da L. 20 a 60, uno di questi è bastante tanto per far
un **Vestito completo** da uomo, come per formare una **prussiana** da Si-
gnora.
Ricorda i già pubblicati tappeti da stanza a prezzi d'origine.

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già li- tografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—	Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.—	FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pla- nometro dei momenti di Amster. - Padova 1872 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 186 . in 12° 2.50	MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—	ROSSETTI prof. P. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.—	SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—	Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.—
TOLOMI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIª edizione. - Padova 1875 8.—	TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idranica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—	Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
LUGLI FACGANONI
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
Padova, 1876. Prezzo sp. Sacchetto.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta
Medica", (Firenze 27 maggio
1867). — È inutile di indicare
a qual uso sia destinata la
VERA TELA ALL'ARNICA
della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma
in tutte le principali Città d'Europa, dove
la **Tela Galleani** è ricercatissima.
Venne approvata ed usata dal compianto
prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica
qualsiasi CALO, guarisce i vecchi induri-
menti ai piedi; specifico per le affezioni
reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi,
non che per i dolori alle reni con perdita ed
abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevral-
gie, applicata alla parte ammalata. — Vedi
BULLETIN MEDICAL de Paris, 9 marzo 1870.
È bene però l'avvertire che molte altre
Tela sono poste in circolazione, che
hanno nulla a che fare colla **Tela Gal-
leani**; e d'arnica ne portano solo il nome.
Ed infatti applicate, come quella **Galle-
ni**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di
pernice, asprezza della cute e traspirazione
ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni
neuralgiche e sciatiche, non hanno altra
azione che quella del cerotto comune.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingan-
nevoli surrogati

Si diffida
di domandare sempre e non accettare che
la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La
medesima, oltre la firma del preparatore
viene controsegnata con un timbro a secco:
O. Galleani, Milano.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione
Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869.)
Torino, il 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una
ostinata lombaggine, la vostra **Tela al
ARNICA**, e debbo convenire mi ha gio-
vato moltissimo, anzi più che qualsiasi al-
tro rimedio: cosicché potei azzardarmi di
applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso
incomodo, e ne ottinsi sempre felici risul-
tati, perciò debbo affermare che in tali casi
di un effetto sorprendente, e di un'appli-
cazione facile e per nulla fastidiosa.
Gradite i sensi di mia considerazione e
stimata inalterabile.
Professore RINZI
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la
spedisce franco a domicilio contro rimessa
di vaglia postale di L. 1.20.

I pericoli e disinganni fin
qui sofferti dagli ammalati per
causa di droghe nauseanti so-
no attualmente evitati con la
certezza di una radicale e pronta
guarigione, mediante le

Pillole Vegetali
depurative del sangue e purgative
superiori per virtù ed efficacia
a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste
pillole, e per trent'anni diedero sempre
risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la
pratica utilità in molteplici e svariate ma-
lattie, sia causate dalla discriasia del san-
gue o da infermità viscerali.
Come ne fanno fede gli attestati dei ce-
lebrati medici professori comm. **Alessandro
Gambarini**, cav. L. Panizza, non che del
cav. **Achille Casanova**, che le sperimenta-
rono in vari casi, sempre con felici risultati,
nelle seguenti malattie: nell'impetenza,
nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gas-
trici, per difficile digestione, nelle nevral-
gie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatie
cronica, nell'itterizia, nell'ipocandrosi, e
principalmente contro gli ingorghi del fe-
gato, della milza, emorroidi, non che a co-
loro che vanno soggetti a vertigini, crampi
e formicolii causati dalla pienezza di san-
gue, tanto encomiati ed usati dal defunto
dottor Antonio Trezzi

Siculiana, 13 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e
per rendere il meritato tributo alla scienza
ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni
affetti da sifilide che divenne terziaria, ribe-
lle a quanti sistemi si sono cono- per
combatterla, non rimasero farmaci, noti ed
ignoti sotto titolo di specifico che non fu-
rono sperimentati su vasta scala e tornarono
tutti infruttuosi.
Al quarantesimo giorno che faccio uso
delle vostre non mai abbastanza lodate **Pi-
llole vegetali** depurative del sangue mi trovo
quasi totalmente guarito, con somma me-
raviglia di quanti mi videro prima e che
disperavano della mia guarigione.
In fede di che mi raffermo
suo devotissimo
G. TERMINI
Cancelliere della Pretura di Siculiana
Prezzo; Scatola da 18 Pillole L. — 80
id. id. 36 id. id. 1.50
usarie.

Dopo le adesioni di molti e
distinti medici ed ospedali cli-
nici niuno potrà dubitare del-
l'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE
del pr. D. C. P. POZZI

adottate dal 1831 nei sifilicomi di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medizin
Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1863 e 2
febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono
usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Ber-
lino, ora acquistano gran voga in tutte le
Americhe, essendo state richieste da vari
farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans,
che dietro i felici risultati ottenuti dalla
spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al
Galleani cospicua domanda, onde sop-
perire alle esigenze dei medici locali.
Di quanti specifici vengono pubblicati
nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti sic-
come rimedi infallibili contro le Gonorrhoe,
Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare at-
tento al suggerimento della pratica come ad-
dotte Pillole che vennero adottate nelle Cli-
niche Russiane, e di cui ne parlarono con
calore i due giornali sopra citati.
Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe,
agiscono altresì come purgative, e otte-
gono ciò che dagli altri sistemi non si può
ottenere, se non ricorrendo ai purganti dra-
stici od ai lassativi, combatte i catarrhi di
vescica, la così detta ritenzione d'urina, la
renella, ed orine sedimentose.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingan-
nevoli surrogati.

Di quanti specifici vengono pubblicati
nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti sic-
come rimedi infallibili contro le Gonorrhoe,
Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare at-
tento al suggerimento della pratica come ad-
dotte Pillole che vennero adottate nelle Cli-
niche Russiane, e di cui ne parlarono con
calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe,
agiscono altresì come purgative, e otte-
gono ciò che dagli altri sistemi non si può
ottenere, se non ricorrendo ai purganti dra-
stici od ai lassativi, combatte i catarrhi di
vescica, la così detta ritenzione d'urina, la
renella, ed orine sedimentose.
Per evitare l'abuso quotidiano di ingan-
nevoli surrogati.

Si diffida
di domandare e non accettare che le vere
Galleani di Milano.
Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da
che faccio uso delle vostre impareggiabili
Pillole antigonorroiche, ciò che non potei
mi ottenere con altri trattamenti aggiun-
gerò che ancor prima di questa malattia
trovavo nel vado da notte del fondo catarr-
ale ed anche della renella, e che dopo
l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro
tra scomparvero, ed ora posso evacuare
senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per
la prontezza nella spedizione, e per i vostri
ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano
Contro vaglia postale di L. 2.20 la sca-
tola si spediscono franche a domicilio. —
Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di
usarle.

Noi non sapremmo sufficien-
tamente raccomandare al pub-
blico l'uso delle

**Pillole Bronchiali
e Zuccherini**
del prof. PIGNACCA di Pavia
(37 anni di successo)

fanno un'azione speciale sui bronchi, cal-
mano gli impeti od insulti di tosse, causati
da infiammazione dei Bronchi e dei Pol-
moni per cambiamenti di atmosfera, raffred-
dori, ecc.
Sono poi utilissime per i predicatori e
cantanti ridonando forza e vigore, facili-
tando l'espertazione, e così liberandoli da
catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza
dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.
Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle
vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce
colle forze potendo ora continuare le mie
funzioni religiose non che le lunghe pre-
diche, senza verun incomodo; seguito però
a far uso dei vostri zuccherini di minor
azione, prendendone massime dopo le fun-
zioni.

tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORI, Canonico
Milano, 10 ottobre 1872.
Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei
essere scritturato per la stagione di carne-
vale appunto quando disperavo già per
causa dell'abbassamento osinato della mia
voce, non posso adunque che rendervene
pubbliche lodi per essere stato liberato da
un incomodo e da una quasi certa bol-
letta.
Vostro affezionato servo
FRANCESCO CONDRINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. —
Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco
L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.
RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e
Farmacia all'Università — **Luigi Cor-
nello**, Via Vescovado e Farmacia all'An-
gelo — **Santi Bezzato** farmacista —
Bernardi e Borer, farmacista — **Per-
telle**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sar-
torio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio —
Kobertl, Farmacista, Via Carmine —
Santi Pietro, farmacista.

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
misto 3,16 a.	5,35 a.	omnibus 5,40 a.	6,30 a.	omnibus 6,20 a.	7,30 a.	omnibus 7,30 a.	8,40 a.	omnibus 8,40 a.	9,40 a.	omnibus 9,40 a.	10,40 a.	omnibus 10,40 a.	11,40 a.	omnibus 11,40 a.	12,40 a.
omnibus 3,42 a.	6,03 a.	diretto 6,25 a.	7,15 a.	misto 6,57 a.	8,05 a.	omnibus 8,05 a.	9,15 a.	omnibus 8,15 a.	9,25 a.	omnibus 9,25 a.	10,35 a.	omnibus 10,35 a.	11,45 a.	omnibus 11,45 a.	12,55 a.
misto 6,20 a.	8,41 a.	omnibus 8,55 a.	9,45 a.	omnibus 9,37 a.	10,45 a.	omnibus 9,45 a.	10,55 a.	omnibus 9,55 a.	11,05 a.	omnibus 11,05 a.	12,15 a.	omnibus 12,15 a.	1,25 a.	omnibus 12,15 a.	1,25 a.
omnibus 7,45 a.	10,06 a.	omnibus 10,20 a.	11,10 a.	omnibus 10,12 a.	11,20 a.	omnibus 10,20 a.	11,30 a.	omnibus 10,30 a.	11,40 a.	omnibus 11,40 a.	12,50 a.	omnibus 11,50 a.	1,00 a.	omnibus 11,50 a.	1,00 a.
omnibus 9,31 a.	11,52 a.	omnibus 12,05 a.	1,15 a.	omnibus 12,07 a.	1,15 a.	omnibus 12,05 a.	1,15 a.	omnibus 12,05 a.	1,15 a.	omnibus 12,05 a.	1,15 a.	omnibus 12,05 a.	1,15 a.	omnibus 12,05 a.	1,15 a.
omnibus 11,35 a.	1,56 a.	omnibus 12,48 a.	2,00 a.	omnibus 12,50 a.	2,00 a.	omnibus 12,48 a.	2,00 a.	omnibus 12,48 a.	2,00 a.	omnibus 12,48 a.	2,00 a.	omnibus 12,48 a.	2,00 a.	omnibus 12,48 a.	2,00 a.
diretto 1,15 a.	2,25 a.	omnibus 2,30 a.	3,40 a.	omnibus 2,30 a.	3,40 a.	omnibus 2,30 a.	3,40 a.	omnibus 2,30 a.	3,40 a.	omnibus 2,30 a.	3,40 a.	omnibus 2,30 a.	3,40 a.	omnibus 2,30 a.	3,40 a.
omnibus 1,42 a.	2,52 a.	omnibus 2,55 a.	4,05 a.	omnibus 2,55 a.	4,05 a.	omnibus 2,55 a.	4,05 a.	omnibus 2,55 a.	4,05 a.	omnibus 2,55 a.	4,05 a.	omnibus 2,55 a.	4,05 a.	omnibus 2,55 a.	4,05 a.
omnibus 3,52 a.	5,02 a.	omnibus 5,05 a.	6,15 a.	omnibus 5,05 a.	6,15 a.	omnibus 5,05 a.	6,15 a.	omnibus 5,05 a.	6,15 a.	omnibus 5,05 a.	6,15 a.	omnibus 5,05 a.	6,15 a.	omnibus 5,05 a.	6,15 a.
omnibus 5,35 a.	6,45 a.	omnibus 6,48 a.	7,58 a.	omnibus 6,48 a.	7,58 a.	omnibus 6,48 a.	7,58 a.	omnibus 6,48 a.	7,58 a.	omnibus 6,48 a.	7,58 a.	omnibus 6,48 a.	7,58 a.	omnibus 6,48 a.	7,58 a.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale econo-
mico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti
della Storia d'Italia. - Padova, 1867 60
FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo
della filologia classica. - Padova, 1867 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di di-
ritto costituzionale. - Padova, 1867 60
MUSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra
suo Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna col-
tura scientifica. - Padova, 1874 2.—

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
E DEI
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE
Padova, in-16. — it. L. SEI